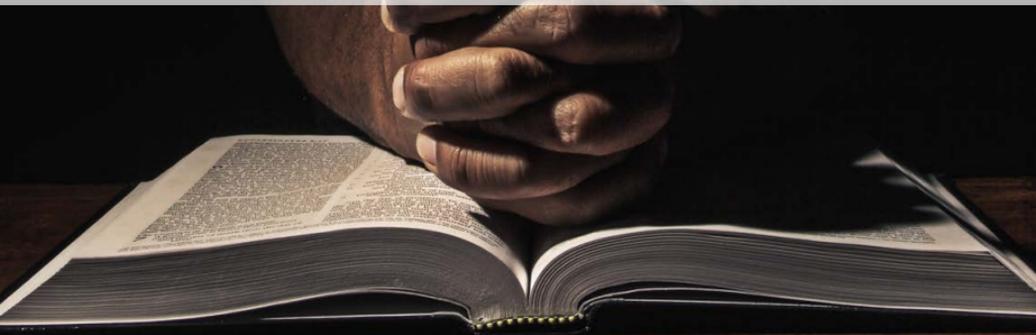


Thomas de Victoria

TOMÁS LUIS DE VICTORIA: **LAMENTATIO**

ENSEMBLE DEL GIGLIO

LIVIO CAVALLO



Tomás Luis de Victoria

(Avila, 1548 - Madrid, 20 August 1611)

Andrea Baudino

(Cuneo, *1979)



Tomás Luis de Victoria

- | | | |
|------|--|------|
| [1] | Antonio Lotti (1667-1740): Crucifixus a 8 voci
SSAATTBB: SM, EB+LD, CG+MM, CC+FN, PP, LC, MF, SR | 2:55 |
| [2] | A. Baudino: Drere II (2007), «Chanto», clarinet | 3:47 |
| [3] | Amicus meus
SATB - SOLI SM, CG (<i>Tenebrae Responsories n°1</i>) | 3:14 |
| [4] | Iudas mercator pessimus
SSAT: SM, EB+LD, CC+FN, LC+PP - SOLI: SM, LD, CC (<i>Tenebrae Responsories n°2</i>) | 2:36 |
| [5] | Unus ex discipulis meis
SATB - SOLI: FN, LC, SR (<i>Tenebrae Responsories n°3</i>) | 3:34 |
| [6] | Eram quasi agnus innocens
SATB - SOLI: SM, FN, LC (<i>Tenebrae Responsories n°4</i>) | 3:31 |
| [7] | A. Baudino: Drere II (2007), «Nel Mezzo», clarinet | 4:14 |
| [8] | Tamquam ad latronem
SATB - SOLI: SM, FN, MM (<i>Tenebrae Responsories n°7</i>) | 3:45 |
| [9] | Tenebrae factae sunt
TTBB SOLI: PP, LC, MF, SR (<i>Tenebrae Responsories n°8</i>) | 3:48 |
| [10] | Iesum tradidit impius
SSAT: SM, EB+LD, CC+FN, LC+PP - SOLI: SM, EB, FN (<i>Tenebrae Responsories n°11</i>) | 3:07 |
| [11] | Caligaverunt oculi mei
SATB - SOLI: CG, PP, SR (<i>Tenebrae Responsories n°12</i>) | 5:49 |
| [12] | O vos omnes
SSAT SOLI: SM, EB, FN, LC (<i>Tenebrae Responsories n°14</i>) | 2:40 |
| [13] | A. Baudino: Drere II (2007), «RaG - suald», clarinet | 1:55 |
| [14] | Ecce quomodo moritur iustus
SATB - SOLI: FN, PP, MF (<i>Tenebrae Responsories n°15</i>) | 5:02 |
| [15] | Astiterunt reges terrae
SATB - SOLI: SM, FN, LC (<i>Tenebrae Responsories n°16</i>) | 2:22 |

[16]	Æstimatus sum TTBB SOLI: PP, LC, MF, SR (<i>Tenebræ Responsories n°17</i>)	2:28
[17]	Sepulto Domino SATB - SOLI: FN, PP, SR (<i>Tenebræ Responsories n°18</i>)	4:14
[18]	Ecce nunc benedicite Dominum, Psalm 133 SATB / SATB: SM, FN, LC, SR / EB+LD, CG+MM, PP, MF	2:52

Total Time: 62:03 Minutes
(P) & (C) Da Vinci Classics
DDD
Manufactured in Japan

Scelte esecutive

Nell'accostarsi a musica così distante nel tempo, Ensemble del Giglio, memore della lezione filologica, cerca di rendere lo spirito e le intenzioni del compositore.

A questo tende la scelta di affidare la parte dell'*Altus a voci miste*, per fondere la brillantezza delle voci maschili e la morbidezza del timbro femminile in quel registro, in un impasto armonico.

Pur conoscendo le ragioni *contra*, abbiamo scelto di trasporre i responsori "*Tenebræ factæ sunt*" e "*Æstimatus sum*" all'ottava grave, per voci maschili, valutando in questo caso più cogenti le ragioni *pro*, che conferiscono varietà e consentono di amplificare con la scelta timbrica la gravità del testo.

Registrato nella Chiesa di S. Teresa ("*Chiesa delle Teresiane*") presso l'Istituto di S. Teresa ("*Le Teresiane*") in Mondovì (CN, Italy), 1 e 2 novembre 2014.

Alberto Compagnone: fonico e registrazione

Elena Basso: supervisione musicale

Livio Cavallo: montaggio, mastering, testi e traduzioni

Phillip Peterson: revisione testi Inglesi

Ensemble del Giglio

diretto da Livio Cavallo

Soprani: Sveva Martin (SM), Eleonora Briatore (EB), Laura Dho (LD)

Contralti: Claudia Cucchi (CC), Clara Giordano (CG), Fabrizio Nasali (FN)

Tenori: Livio Cavallo (LC), Massimiliano Mantovan (MM), Phillip Peterson (PP)

Bassi: Manuel Frontera (MF), Silvestro Roatta (SR)

Luca Cerelli, Clarinetto

LAMENTATIO

di Livio Cavallo

Il Tardo Rinascimento, con Tomás Luis de Victoria, accanto all'evo Contemporaneo, con Andrea Baudino.

L'accostamento trae un primo spunto dalla concezione stessa di "Drere II" di A. Baudino, derivante da materiale antico, riutilizzato tramite tecniche contrappuntistiche comuni ai

Responsori del De Victoria ed al suo periodo storico; materiale sonoro reso qui con un gusto ed un'estetica tipicamente contemporanei.

Il legame di "Drere II" con l'Antico è esplicito e consapevole nella composizione di **A. Baudino**, giovane violinista, compositore e didatta cuneese (Piemonte, Italy):

«Il titolo DRERE indica un percorso, un cammino trasognato lungo colli, crinali, boschi, tra sagre di paese del fondovalle e silenzi di alta montagna. Non propriamente una meta, 'drere' è il sentiero, la traccia che l'animale lascia al suo passaggio verso monte, tra bassa erba, terra e roccia.

(...) L'idea di traccia va qui intesa metaforicamente come idea di partenza per un percorso poetico e matematico al tempo stesso, comunicativo ed ermetico, onirico e ponderato. (...)

Ogni brano è articolato su una vera e propria serie numerica di suoni di ogni tipo di derivazione (dal canto popolare al canto sacro e liturgico del '500). (...)

Nello specifico di DRERE II per clarinetto solo, il materiale elaborato proviene dal repertorio di Carlo Gesualdo da Venosa. Il brano è suddiviso in 3 parti: "Chanto", un canto alpino-provenzale con sprazzi di madrigale lontano a più voci; "Nel mezzo", una breve fantasia con funzione di intermezzo; "RaG-suald", un rag-time che rivisita armonie di Gesualdo. (...)

Determinante nella decisione di questo accostamento è stato l'esito sonoro dei tre brani per clarinetto solo, un "*cammino trasognato*" in cui sembrano stratificarsi riferimenti a luoghi remoti, tempi eterni; linee sonore, come una "*traccia*" tra "*terra e roccia*" che sembrano alternare voci differenti, pur nell'unica possibilità sonora dello strumento solista. Il risultato emotivo che ne deriva risulta affine al clima sonoro di sospensione del tempo, alterità e

riflessione che i "Responsori della Settimana Santa" di T. L. de Victoria producono nell'ascoltatore odierno.

In ultimo: l'equilibrio.

La capacità innovativa di De Victoria gli ha permesso di raggiungere, specialmente in questi responsori, un mirabile equilibrio tra "verticalità" armonica e contrappunto orizzontale melodico.

“Drere II” di A. Baudino, pur utilizzando simili strumenti tecnico-compositivi di contrappunto e analoghi fondamenti armonici e formali, in un gioco di rimandi ed equilibri, spinge “oltre” il limite di tali equilibri e raggiunge esiti ben più “estremi” o, per così dire, “squilibrati”.

Questo dialogo sonoro sull’equilibrio, intorno al suo punto di rottura, è qui funzionale ad amplificare ed esprimere i temi del dolore, dello strazio, della tragedia, verbalizzati negli antichi testi dei “Responsori delle Tenebre” grazie al mirabile intreccio polifonico-armonico dell’ineguagliato compositore iberico.

Attorno a questo percorso musicale stanno due brani emblematici da un lato del genio del maestro spagnolo e dall’altro dei migliori esiti della polifonia vocale barocca: un salmo in doppio coro di T. L. de Victoria ed il Crucifixus a 8 voci di A. Lotti.

Il celebre *Crucifixus* di Lotti, tratto dal Credo in Fa, fu probabilmente composto nel periodo veneziano, prima del 1717; è qui apertura drammatica e solenne al percorso penitenziale tratteggiato dai responsori.

Il salmo *Ecce nunc benedicite Dominum*, esemplificativo delle spesso sottovalutate innovazioni che De Victoria portò anche con l’uso del doppio coro, è posto qui in conclusione, come sigillo benedificante.

Responsori delle tenebre

La Settimana Santa nella contro-riforma

La Liturgia della Chiesa Cattolica d’Occidente, formatasi nel corso della sua storia millenaria in

un lento ed elaborato processo, è suddivisa in due grandi ambiti: il primo è quello della Liturgia Eucaristica, la Messa; il secondo ambito è la Liturgia delle Ore, anche detto *Ufficio Divino*, costituito dall’insieme delle preghiere previste per i vari momenti della giornata, le Ore, raccolte nel Breviario Romano. Uno di questi momenti era l’Ora del *Mattutino*: si recitava subito dopo la mezzanotte per celebrare l’ora in cui nacque il Cristo; era suddiviso in tre Notturmi, ciascuno composto da tre Salmi, tre Lezioni (letture tratte dalla Bibbia o da scritti dei Padri della Chiesa) e tre Responsori, ove il numero tre è chiaramente simbolo delle tre persone della S.S. Trinità.

L’Ufficio delle Tenebre (*Officium Tenebrarum*) era il solenne Mattutino previsto per il Triduo Sacro (Giovedì, Venerdì e Sabato Santo). La celebrazione veniva detta «delle Tenebre», data l’ora di recitazione, ma anche in relazione alle Tenebre che scesero sulla terra alla morte di Cristo, ed in riferimento all’oscurità della morte, rievocando così l’immagine della Chiesa che brancola nel buio senza il suo Dio. La chiesa, spoglia e disadorna, comunicava un profondo senso di mestizia.

I *Responsori*, cantati dopo la lettura, riprendevano il testo delle letture rielaborandolo in forma libera e lirica. È il momento più intenso dell’orazione: l’elemento poetico e musicale si fondono, conducendo il fedele a far proprio il testo, a viverlo e meditarlo. I *versetti (V)* sono brevi, semplici ed efficaci, e la *repetenda (R)* che segue facilita la memorizzazione della formula.

Durante l’Ufficio delle Tenebre la Chiesa era

avvolta dalla penombra. A sinistra dell’altare stava un *candelabro* a forma di triangolo, con 15 candele, 7 per lato e una al vertice, che rappresentavano gli 11 apostoli fedeli, le tre Marie e Gesù (la candela al centro, più alta). Per ogni salmo cantato si spegneva una candela, l’ultima non veniva spenta ma nascosta dietro l’altare a simboleggiare la sepoltura di Nostro Signore, che non estingue la speranza. Si spegnevano i lumi piangendo la morte della *vera Luce*.

Al termine della cerimonia il Liber Usualis (testo di canto gregoriano in uso prima del Concilio Vaticano II) prescriveva: «*Ci sia un poco di fragore e strepito*» (Sit fragor et strepitus aliquantum): tutti i presenti procuravano rumore battendo le mani o il breviario sui banchi, oppure utilizzando tradizionali strumenti in legno, a rievocare il fragore che scosse la terra quando Nostro Signore spirò. Dopodiché, nel silenzio, la candela rimasta accesa e nascosta dietro l’altare, veniva ricollocata sul candelabro e tutti si allontanavano.

Questa liturgia è a tutt’oggi celebrata in molte zone d’Italia, talvolta con alcune varianti nelle letture, nei salmi o negli arredi sacri (candelabri di sole 13 candele o con ceri posti sull’altare).

Tomás Luis de Victoria (1548-1611) fu il massimo compositore della Contro-Riforma in Spagna, compose esclusivamente musica sacra. I suoi Responsori ci appaiono con la stessa intensità dei quadri del coevo Caravaggio e comunicano il dramma della passione e del

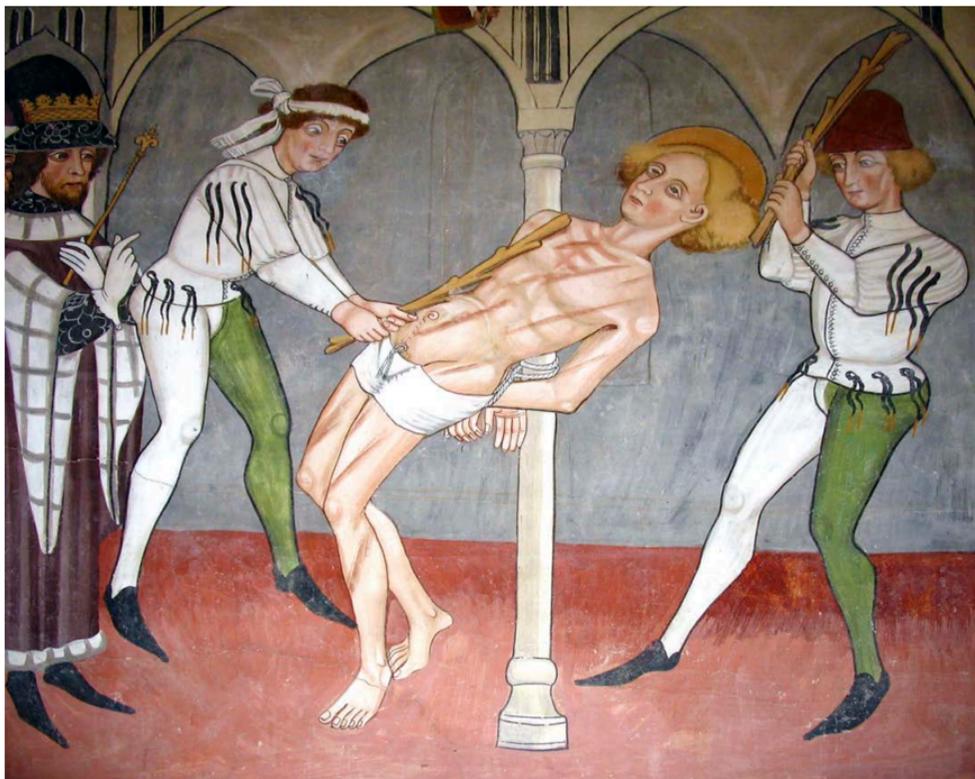
tradimento con accenti vivi e reali; De Victoria vi esprime il tema del dolore in modo sublime, con piena partecipazione drammatica e l’espressività musicale viene chiaramente modulata in ragione dell’espressività del testo. L’“Ufficio della Settimana Santa”, pubblicato a Roma nel 1585, è una delle sue composizioni più ispirate, pur seguendo strettamente la pratica liturgica, per quel che riguarda la forma.

Per un compositore tardo rinascimentale come De Victoria, che pur non compose mai un Madrigale, la varietà della storia e la ricchezza dei dettagli narrativi dei Responsori offrono numerose opportunità di affrescare variamente le parole, così come di descrivere stati d’animo che variano dal tragico al contemplativo. Con grande efficacia De Victoria musica passaggi testuali intensi, ma sa altresì scrivere musica di grande ispirazione là dove il testo non fornisce facili appigli.

La forza dei responsori di De Victoria sta nell’equilibrio tra il testo e la musica; egli riesce così a magnificare il testo con un sapiente bilanciamento di armonia e frammenti melodici. Questo linguaggio musicale, rispettoso del testo, inusuale prima del tardo Cinquecento, andò nuovamente perdendosi progressivamente nel Barocco ed è nuovamente divenuto un obiettivo per i compositori contemporanei.

Se l’idea di uno stile sobrio si è dimostrata attraente per molti compositori, esprimersi chiaramente richiede, anche in musica, completa lucidità su quanto si vuole comunicare.

De Victoria resta in questo un modello.



Affresco (1472) della flagellazione di S. Fiorenzo, Chiesa di «San Fiorenzo» in Bastia Mondovì (CN, Italy), dove questo programma è stato eseguito nel 2014.

Foto di Aldo Clerico, «Associazione Culturale San Fiorenzo» ONLUS, gentilmente concessa (www.sanfiorenzo.org)



Ensemble del Giglio nella Chiesa di nostra Signora del Monastero, Manta di Saluzzo (CN, Italy), 17 marzo 2013. Concerto «Lamentatio»



Luca Cerelli



Andrea Baudino



*Alberto Compagnone e Elena Basso
Chiesa delle Teresiane
Mondovì (CN, Italy), 2 novembre 2014*



Livio Cavallo



Ensemble del Giglio è un gruppo vocale-strumentale ad organico variabile, a seconda del programma e delle esigenze artistiche; è parte dell'«Associazione Sicut Liliium» (Beinette-CN, Italy - www.sicutlilium.it).

Il gruppo ha sin qui eseguito musica Rinascimentale, Barocca, musica del XX secolo fino alla musica contemporanea; ha commissionato ed eseguito in prima assoluta vari mottetti di diversi compositori e l'oratorio

«Qoèlet» di A. Baudino; il gruppo se è esibito in Italia ed in Francia. I cantori hanno affrontato, in formazioni differenti, repertori molto variegati, come coristi o come solisti, sia in Italia che all'estero, in ensemble amatoriali e professionali.

Nell'ottobre 2016 Ensemble del Giglio si è aggiudicato il *Primo Premio* nella categoria ensemble vocali al *VII Concorso Nazionale Polifonico del Lago Maggiore*.

Livio Cavallo ha studiato Pianoforte, Direzione Corale e Canto con C. Chiavazza, E. Camoletto, G. Maletto, M. Farinella, R. Colombatto, B. Zanichelli, P. Peterson; ha cantato con ensemble professionali in Italia e Francia ed ha diretto orchestre ed ensemble barocchi e contemporanei; è direttore artistico di «Sentieri di Musica», un festival musicale in provincia di Cuneo (Piemonte, Italia).

Luca Cerelli si è laureato con il massimo dei voti nel 2000. Insegnante di clarinetto, studia pianoforte, composizione, musica Jazz e Latino-americana. Ha collaborato con orchestre di fiati, orchestre sinfoniche e da camera; è attivo nella musica da camera in duo con il pianoforte, in trio con piano e viola e con quartetto d'archi, spaziando dalla musica classica al jazz fino alla musica sud americana.

LIBRETTO

Crucifixus

Crucifixus etiam pro nobis sub Pontio Pilato:
Passus, et sepultus est.

Amicus meus

Amicus meus osculi me tradidit signo:
“Quem osculatus fuero, ipse est, tenete eum”:
hoc malum fecit signum,
qui per osculum adimplevit homicidium.
* Infelix prætermisit pretium sanguinis,
et in fine laqueo se suspendit.
V: Bonum erat ei,
si natus non fuisset homo ille.

Iudas mercator pessimus

Iudas mercator pessimus osculo petiit Dominum:
ille ut agnus innocens non negavit Iudæi
osculum:
* Denariorum numero Christum Iudæis tradidit.
V: Melius illi erat, si natus non fuisset.

Unus ex discipulis meis

R: Unus ex discipulis meis tradit me hodie:
Væ illi per quem tradar ego:
* Melius illi erat si natus non fuisset.
V: Qui intingit mecum manum in paropside,
hic me traditurus est, in manus peccatorum.

Eram quasi agnus innocens

Eram quasi agnus innocens:
ductus sum ad immolandum, et nesciebam:
consilium fecerunt inimici mei adversum me,
dicentes:
* “Venite, mittamus lignum in panem eius

Crucifixus

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato:
soffrì e fu sepolto.

Amicus meus

Un mio amico mi ha consegnato
col segno di un bacio:
“Colui che bacerò, sarà Lui: prendetelo”.
Diede questo segno malvagio
colui che commise omicidio con un bacio.
* Infelice lasciò il prezzo del sangue
e alla fine si impiccò.
V: Bene sarebbe stato per quell’uomo,
se non fosse mai nato.

Iudas mercator pessimus

Giuda, mercante malvagio, si rivolse al Signore
con un bacio: egli, come agnello innocente,
non negò a Giuda un bacio: * Per una manciata
di denari consegnò Cristo ai Giudei.
V: Meglio per lui, se non fosse mai nato.

Unus ex discipulis meis

R: Uno dei miei discepoli oggi mi tradisce:
Guai a lui, da cui sarò tradito:
* Sarebbe stato meglio per lui se non fosse nato.
V: Chi intinge con me la mano nel piatto, costui
sta per consegnarmi nelle mani dei peccatori.

Eram quasi agnus innocens

Ero come un agnello innocente:
fui condotto al sacrificio e non lo sapevo:
i miei nemici cospirarono contro di me,
dicendo:
* “Venite, mettiamo del veleno nel suo pane

et eradamus eum de terra viventium”.

V: Omnes inimici mei
adversum me cogitabant mala mihi:
verbum iniquum mandaverunt adversum me,
dicentes:

Tamquam ad latronem

“Tamquam ad latronem existis
cum gladiis et fustibus comprehendere me:
* Quotidie apud vos eram in templo docens,
et non me tenuistis:
et ecce flagellatum ducitis ad crucifigendum.”
V: Cumque iniecissent manus in Iesum,
et tenuissent eum, dixit ad eos:

Tenebræ factæ sunt

Tenebræ factæ sunt,
Dum crucifixissent Iesum Iudæi:
et circa horam nonam exclamavit Iesus voce
magna:
Deus meus, ut quid me dereliquisti?
* Et inclinato capite, emisit spiritum.
V: Exclamans Iesus voce magna ait:
Pater, in manus tuas commendo spiritum meum.

Iesum tradidit impius

Iesum tradidit impius
summis principibus sacerdotum,
et senioribus populi:
* Petrus autem sequebatur eum a longe,
ut videret finem.
V: Adduxerunt autem eum ad Caipham
principem sacerdotum,
ubi scribæ et pharisæi convenerant.

e strappiamolo dalla terra dei viventi”.

V: Tutti i miei nemici
tramavano contro di me:
pronunciarono parole inique contro di me,
dicendo:

Tamquam ad latronem

“Come contro un brigante siete usciti,
con spade e bastoni a catturarmi:
* Tutti i giorni ero accanto a voi a insegnare
nel tempio, e non mi avete arrestato:
ed ecco, dopo avermi flagellato,
mi portate a crocifiggere.”
V: Quando ebbero messo le mani su Gesù
e lo ebbero arrestato, egli disse loro:

Tenebræ factæ sunt

Calarono le tenebre
Quando i Giudei crocifissero Gesù:
e verso la nona ora Gesù gridò a gran voce:
Dio mio, perché mi hai abbandonato?
* e chinato il capo, rese l’ultimo respiro.
V: Gesù gridando a gran voce disse:
Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito.

Iesum tradidit impius

L’empio consegnò Gesù
ai sommi sacerdoti,
e agli anziani del popolo:
* Pietro invece lo seguiva da lontano,
per vedere come sarebbe finita.
V: Lo condussero poi da Caifa
sommio sacerdote,
dove gli scribi ed i farisei si erano radunati.

Caligaverunt oculi mei

R: Caligaverunt oculi mei a fletu meo:
quia elongatus est a me qui consolabatur me:
Videte, omnes populi
* si est dolor similis sicut dolor meus.
V: O vos omnes, qui transitis per viam,
attendite et videte.

O vos omnes

O vos omnes, qui transitis per viam,
attendite, et videte
* si est dolor similis sicut dolor meus.
V: Attendite universi populi,
et videte dolorem meum.

Ecce quomodo moritur iustus

R: Ecce quomodo moritur iustus,
et nemo percipit corde:
et viri iusti tolluntur, et nemo considerat:
a facie iniquitatis sublatus est iustus:
* Et erit in pace memoria eius.
V: Tamquam agnus coram tondente se obmutuit,
et non aperuit os suum:
de angustia, et de iudicio sublatus est.

Astiterunt reges terræ

Astiterunt reges terræ,
et principes convenerunt in unum,
* Adversus Dominum et adversus Christum eius.
V: Quare fremuerunt Gentes
et populi meditati sunt inania?

Caligaverunt oculi mei

R: I miei occhi sono offuscati dal mio pianto:
poiché mi è stato tolto chi mi consolava:
Guardate, o popoli tutti,
* se c'è un dolore così come il mio dolore.
V: O voi tutti, che passate per la via,
fermatevi e guardate.

O vos omnes

O voi tutti che passate per la via,
fermatevi e guardate,
* se c'è un dolore simile al mio dolore.
V: Fermatevi popoli tutti,
e guardate il mio dolore.

Ecce quomodo moritur iustus

R: Ecco come muore il giusto,
e nessuno se ne accorge in cuor suo,
gli uomini giusti ci sono tolti e nessuno vi fa caso:
il giusto è sottratto al cospetto dell'iniquità,
* e la sua memoria sarà nella pace.
V: Come agnello davanti al tosatore
ha taciuto, e non ha aperto la sua bocca:
all'angoscia ed al giudizio è stato sottratto.

Astiterunt reges terræ

Insorsero i re della terra
ed i potenti congiurarono insieme
* contro il Signore, e contro il suo Cristo.
V: Perché le genti fremevano
ed i popoli cospirarono invano?

Æstimatus sum

Æstimatus sum cum descendentibus in lacum:
* Factus sum sicut homo sine adiutorio,
inter mortuos liber.
V: Posuerunt me in lacu inferiori,
in tenebrosis, et in umbra mortis.

Sepulto Domino

R: Sepulto Domino, signatum est monumentum,
volventes lapidem ad ostium monumenti:
* Ponentes milites, qui custodirent illum.
V: Accedentes principes sacerdotum ad Pilatum,
petierunt illum.

Ecce nunc benedicite Dominum

Ecce nunc benedicite Dominum,
omnes servi Domini.
Qui statis in domo Domini,
in atriis domus Dei nostri.
In noctibus extollite manus vestras in sancta,
et benedicite Dominum.
Benedicat te Dominus ex Sion,
qui fecit cælum et terram.
Gloria Patri, et Filio,
et Spiritui sancto;
Sicut erat in principio,
et nunc, et semper,
et in sæcula sæculorum. Amen.

Æstimatus sum

Sono annoverato tra coloro che scendono
nella fossa
* Sono stato ridotto un uomo privo di alcun
aiuto, libero tra i morti.
V: Mi hanno posto nella fossa più profonda,
nelle tenebre e nell'ombra della morte.

Sepulto Domino

R: Sepolto il Signore, fu sigillato il sepolcro,
facendo rotolare una pietra all'ingresso
del sepolcro,
* e posero dei soldati per sorvegliarlo.
V: I sommi sacerdoti andando da Pilato,
gliene fecero richiesta.

Ecce nunc benedicite Dominum

Ecco, ora benedite il Signore,
voi tutti, servi del Signore.
Voi che state nella casa del Signore,
negli atrii della casa del nostro Dio.
Durante le notti alzate le mani verso il tempio
e benedite il Signore.
Da Sion ti benedica il Signore
che ha fatto cielo e terra.
Gloria al Padre, al Figlio
e allo Spirito santo;
com'era nel principio
e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.

